



## Dario De Toffoli incontra i protagonisti del poker

### ALESSANDRO IMPRONTI,

#### L'EDITORIA SPECIALIZZATA DEL POKER

**Prima del poker ti sei mai occupato di altri giochi?**

Giocavo a scacchi, ma solo per hobby. Poi ho incontrato il poker e la mia attuale attività nasce direttamente dalla passione che ne è nata.

**Quando hai cominciato?**

Mi sono avvicinato al Texas Hold'em nel 2005 online. Ho approfondito il gioco, mi sono interessato della parte puramente tecnica, in particolare mi hanno incuriosito le differenze tra i giochi con carte in comune (come il Texas) e quelli con le sole carte personali (come il classico Draw poker).

**E quando hai deciso che questo poteva diventare anche il tuo lavoro?**

Ti confido che in realtà anche il giornale è nato un po' per caso, frutto della passione. Con un gruppo di amici ho cominciato a scrivere nei forum che all'epoca cominciavano a nascere online e grazie ad alcuni articoli siamo stati chiamati da un nostro amico, Max Reynaud di Milano che ci ha detto sostanzialmente: "Avevo un accordo per far partire una versione italiana di una prestigiosa rivista internazionale; questo accordo è saltato, ma mi piacerebbe, nonostante tutto, lanciare un'iniziativa editoriale, perché ritengo che fra un paio d'anni ci sarà il boom del Texas Hold'em in Italia". E così siamo partiti con Poker Sportivo, col cuore più che con la testa, nel senso che è stata una passione che poi si è trasformata pian piano e strada facendo in un vero lavoro. Poi ci siamo ampliati, abbiamo acquisito due portali di informazione e siamo a oggi.

**E oggi, come vanno le cose?**

Vanno bene. Vanno bene, cavalchiamo l'onda del successo che sta avendo il poker in Italia. Scontiamo forse un atteggiamento tipico dei giocatori italiani, che vogliono giocare tanto ma approfondire poco. Ma nonostante tutto siamo contenti, i numeri ci confortano, ci siamo creati una nicchia di lettori e siamo diventati, possiamo dirlo senza ombra di smentita, la rivista di riferimento del settore. Se abbiamo un difetto, è quello di essere un po' troppo

complicati, troppo specialistici. Ma questo è fisiologico in chi ha cominciato per passione.

**E cosa pensate delle riviste di settore che cominciano a fiorire in questi ultimi mesi?**

Io personalmente sono contento. Non li giudico concorrenti, perché remano dalla nostra stessa parte, cioè fanno capire che dietro a questo gioco qua c'è un mare di argomentazioni da approfondire.

**Però io ho notato che il livello tecnico dei nostri giocatori è salito moltissimo: qui al grand prix di GDpoker ho visto tanti bravi giovani giocatori italiani.**

Sicuramente la situazione non è più quella di quattro anni fa. I giocatori un po' più esperti, quelli che bazzicano nei circuiti dei grandi eventi live, sono diventati molto più consapevoli; professionisti a parte, anche i giocatori semi-occasional non investono più dei soldi a caso, sanno che dietro a questo gioco ci sono tecnica e strategia; quindi sì, sicuramente il livello è aumentato in questi anni. D'altro campo il poker è un gioco selettivo, cioè viene fatta una selezione naturale.

**E come vedi il futuro? Il mercato si stabilizzerà, calerà crescerà ancora?**

Parliamo ovviamente di mercato del gioco online. Adesso siamo ancora in una fase di crescita, perché non tutti i giochi sono ancora partiti, come per esempio il cash game, quindi il mercato non è ancora maturo. E poi, una volta che tutti gli stati europei avranno la propria regolamentazione, io credo si dovrà arrivare alla cosiddetta "liquidità internazionale" o quantomeno europea: non vedo perché per esempio un italiano non possa giocare con un francese.

**Travaso internazionale dunque.**

Sì, poi ci sono ottimisti e pessimisti, c'è chi dice che siamo ancora in fase di piena crescita, pare che in America ci sia ogni 4-5 abitanti americani un iscritto a una qualche poker room online, in Italia siamo su numeri decisamente

È stata la passione per il poker a indurlo ad accettare la sfida editoriale propostagli da Max Reynaud: ora il suo Poker Sportivo è il giornale di riferimento per i giocatori.

inferiori, i conti sono circa un milione e mezzo.

Cioè se in America gioca a poker online un cittadino su 5, in Italia si potrebbero raggiungere gli stessi livelli o anche di più; quindi si suppone che il mercato crescerà molto anche nei prossimi 2-3 anni. Poi io in realtà aggiungo una cosa: nel momento in cui partirà il cash game, inizierà un gioco molto più meritocratico e si capirà subito se saranno rose o spine.

**Bisogna vedere se questa introduzione del cash game - si parla che si possa giocare fino a 1.000 euro per tavolo - manderà steso qualche giocatore.**

Questo è sicuramente un rischio e dipenderà molto anche dalle offerte di gioco che praticheranno le varie poker room. A mio avviso sarebbe opportuno che Aams regolamentasse anche le caratteristiche delle partite, cioè buy in, ecc.

**Prossime iniziative editoriali?**

Per l'arrivo del cash game abbiamo in cantiere dei numeri speciali, per riprendere da zero il percorso, a beneficio di coloro che si avvicinano adesso al gioco. Questo per rispondere alle critiche di chi ritiene la nostra rivista inadatta ai neofiti.

**Adesso i siti online cominciano a proporre - oltre al poker - anche altri "skill game", dove l'abilità conta in varia misura. Tu che ne pensi?**

Qualcuno sostiene che il poker sia l'unico gioco d'abilità che sta in piedi da solo. Se c'è troppa abilità (come negli scacchi) il giocatore scarso perde, quello forte vince, e dopo poco il giocatore scarso smette di giocare. Se c'è un mix di abilità e di fortuna, ci può essere il problema della collusion: pensa di giocare una partita di Risiko! a soldi, è impossibile prevenire che due giocatori si mettano d'accordo.

**Ma questo può succedere anche nel poker, nel cash game, io e te ci sediamo allo stesso tavolo e stiamo in contatto telefonico...**

Io ritengo che nel cash game, i vantaggi che può portare la collusion siano veramente minimi, addirittura può ritorcersi contro chi la pratica. E poi le poker room vigilano.

**Una parola per finire.**

La tecnica, l'abilità, la psicologia, va bene... ma parliamoci chiaro, il poker si è diffuso nel mondo soprattutto per la sua componente aleatoria, perché dà a tutti una possibilità.

**Il sogno americano! Grazie Alessandro.**

